

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



Il Matrimonio  
Segreto

Monza  
Autunno

= 1792 =

II

Replicato in Milano da  
Guarneri 1793 per I

ONALE  
RANIM.  
44  
ANCI

BRANDENSE

v/m



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRADENSE

6244

MILANO

# IL MATRIMONIO SEGRETO

DRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

IN MUSICA

NEL TEATRO DI MONZA

*L'Autunno dell'anno 1792.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cefareo Reale  
Luogotenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

**M A R I A B E A T R I C E**

**R E C C E A R D A**

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

---

IN MILANO

---

Per Gaetano Motta Stampatore al Malcantone.

*Colla Permissione.*

# ALTEZZE REALI.

**M**ell' offrire umilmente alle **REALI ALTEZZE VOSTRE** il tenue tributo di questa seconda Teatrale Rappresentanza so di non aver ommesso in proporzione delle limitate mie forze ogni tentativo onde renderla possibilmente



gradevole e corrispondente al fine cui  
resta destinata: ma quand' anche la sorte  
mi favorisse a segno di conseguir  
pienamente il desiderato intento, e la  
pubblica soddisfazione mi rimarrà sempre  
l'inevitabile dispiacere, di non veder  
onorato questo autunnale trattenimento  
dalla Vostra Reale Presenza. Nella  
viva lusinga però che il generoso animo  
delle RR. AA. VV. vorrà cionondimeno  
concedergli il suo più grazioso e  
benigno compatimento, mi fo ad implorarlo  
nel mentre che ho l'onore di replicarmi  
con profonda venerazione  
Delle VV. AA. RR.

Monza il primo Dicembre 1792.

Umilmo Divmo Obbmo Servitore

ANTONIO PUTTINI.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Sala, che corrisponde a varj Appartamenti.  
Gabinetto.  
Camera.

### NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto come sopra.  
Camera come sopra.  
Sala come sopra.

*Inventore, e Pittore delle Scene*

Sig. Francesco Fossati di Monza.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del  
Sig. Francesco Lotterio Milanese.



# ATTORI.

IL SIG. GERONIMO, ricco Mercante.

*Sig. Giuseppe Tavani.*

ELISETTA (sue figlie *Sig.ra Giovanna Pastorelli.*

CAROLINA ( *Sig.ra Marianna Laurenti.*

FIDALMA, Sorella del Sig. Geronimo, Vedova  
ricca

*Signora Carolina Dianand.*

IL CONTE ROBINSON

*Sig. Francesco Albertarelli.*

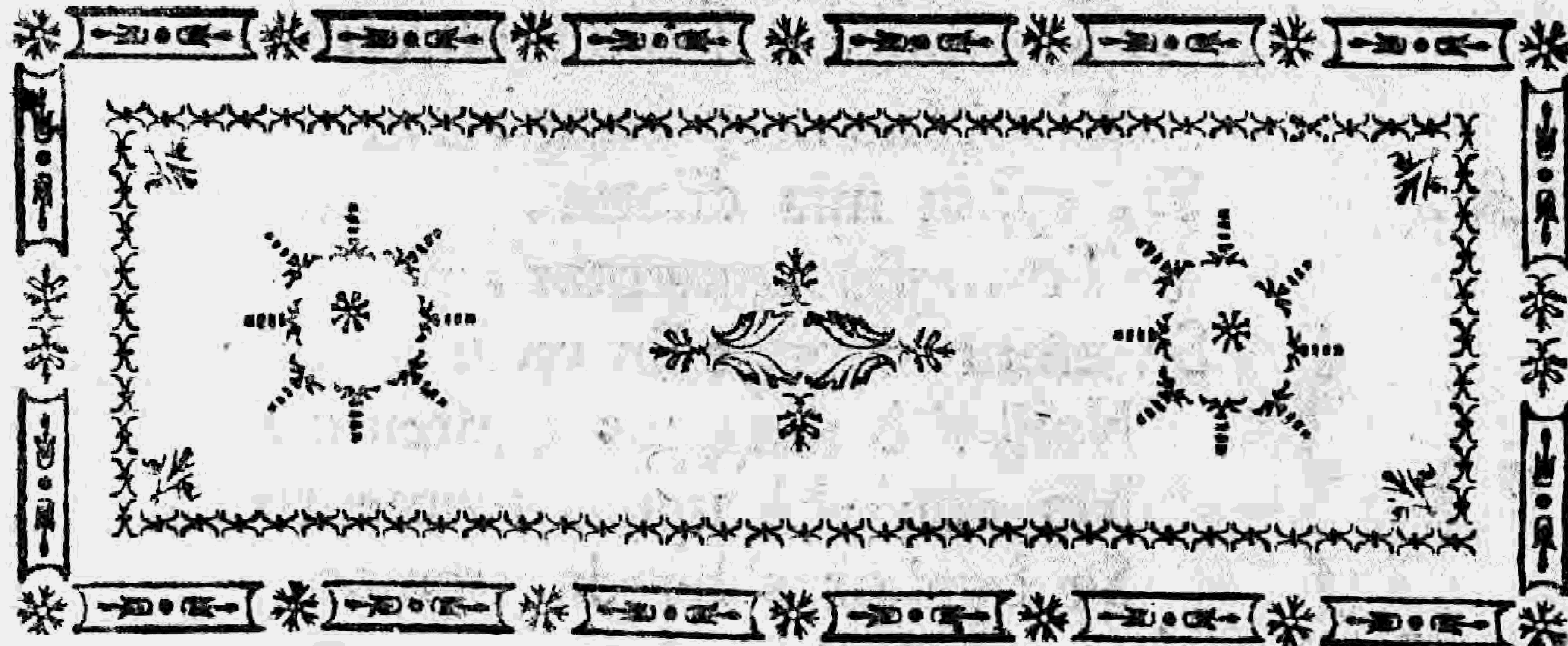
PAOLINO, Giovine di Negozio del Sig. Geronimo

*Sig. Felice Simi.*

*La Scena è in Città nella Casa del  
Sig. Geronimo.*

La Poesia è del Sig. GIOVANNI BERTATI, all'  
attual Servizio di S. M. I. e R. ec. ec. ec.

La Musica è del celebre Sig. DOMENICO CIMA-  
ROSA Maestro di Cappella Napolitano, all' at-  
tual Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala, che corrisponde a varj Appartamenti.

*Paolino, e Carolina.*

*Pao.* **C**ARA, non dubitar.  
Mostrati pur serena.  
Presto avrà fin la pena  
Che va a turbarti il cor.

*Car.* Caro, mi fai sperar.  
Mi mostrerò più lieta:  
Ma sposa tua segreta  
Nasconderò il dolor.

*Pao.* Forse ne sei pentita?

*Car.* No, sposo mio, mia vita.

*Pao.* Dunque perchè non mostri  
Il tuo primier contento?

*Car.* Perchè ogn' or più pavento



Quello, che può arrivar .

T'affretta, deh! t'affretta

L'arcano a palesar .

*Pao.*

Sì, sposa mia diletta,

Ti voglio contentar .

*a 2*

Se amor si gode in pace ,

Non v'è maggior contento ;

Ma non v'è ugual tormento ,

Se ogn'or s'ha da tremar .

*Car.* Lusinga no, non c'è . La nostra unione

Lungo tempo segreta

Non può restar . E se si scopre avanti

Di quel, che ha da scoprirsi ,

Quale schiamazzo in casa ,

Qual bisbiglio di fuori, o sposo amato !

Nè un trasporto d'amor sarà scusato .

*Pao.* Dici il ver : vedo tutto .

*Car.*

Il padre mio

E' un uom rigido è ver, ma finalmente

E' d'un ottimo cor . In sulle furie

Monterà al primo istante ,

Che saper gliel farai ;

Ma dopo qualche dì certa poi sono ,

Che pien d'amor ci accorderà il perdono .

*Pao.* Sì : questa sicurezza

La sola fu che a stringere c'indusse

Il nodo clandestino ,

Ma senti : oggi la sorte

Occasione propizia a me presenta

Di svelare il segreto

Con meno di timore .

*Car.* Dimmi, su, presto . Ah ! mi consoli il core .

*Pao.* Mi è riuscito alla fine

Di poter soddisfare all'ambizione .

Del signor Geronimo ,

Che fanatico ogn'or s'è dimostrato

D'imparentarsi con un Titolato .

*Car.* E così ?

*Pao.*

Sarà sposa

Del Conte Robinson mio protettore

Tua sorella maggiore

Con cento mille scudi . Or io d'entrambi

Avendo gl'interessi maneggiati ,

Spero così di avermeli obbligati .

*Car.* Bene, sì, bene assai ,

Il Conte impegnerai

Perchè sveli a mio padre il nostro arcano .

Ma quando egli verrà ?

*Pao.*

Non è lontano .

Lo spero in questo giorno, anzi a momenti .

Ecco quà la sua lettera ,

Che al signor Geronimo

Io devo presentar . Ma parmi appunto

Di sentir la sua voce ,

A casa è ritornato .

*Car.*

E' vero, è vero .

D'esser dunque tranquilla io presto spero .

Io ti lascio perchè uniti

Che ci trovi non sta bene . . .

( per partire, poi ritorna )

Ah, tu sai ch'io vivo in pene

Se non son vicina a te !

*Pao.*

Vanne, sì, non è prudenza

Di lasciarci trovar soli . . .

( per partire, poi ritorna )

Ah ! tu sai che il cor m'invola ,

Quando vai lontan da me .

*Car.*

No, non viene . . . Sì, sì ; adesso . . .



4  
*Pao.* ATTO  
Dammi, dammi pria un amplesso,  
a 2 ( Ah! pietade troveremo,  
( Se il Ciel barbaro non è.  
( *Car. parte.*

SCENA II.

*Paolino, poi il Sig. Geronimo.*

*Pao.* **E**cco che qui sen vien. Bisogna intanto  
Ch'io mi avvezzi a parlar in tuon sonoro,  
Per farmi intender bene.  
Di sordità patisce assai sovente;  
Ma dice di sentir s'anche non sente.  
*Ger.* Non dovete sbagliar, gente ignorante.  
( *ad alcuni servi.* )

Che cosa è questo lei signor Geronimo?  
In Italia i mercanti,  
Che han dei contanti, han titol d'illustrissimo;  
E illustrissimo io sono; e va benissimo.  
Se poi ... ( Ad ogni costo  
Voglio avere un diploma,  
Che della nobiltà mi metta al rango;  
Che chi ha dell'oro ha da sortir dal fango )  
Oh! Paolino caro.

*Pao.* Ecco una lettera  
Del Conte Robinson, che, per espresso  
Inclusa in una mia, venuta è adesso.

*Ger.* Sì, son venuto adesso. E questa lettera  
Di chi è? Chi la manda?

*Pao.* Il Conte Robinsone. ( *forte.* )

*Ger.* Il Conte Robinson: sì, sì, ho capito.  
La leggo volentieri. ( *legge sotto voce.* )  
Ah, ah ... Comincia bene ...

PRIMO.

5

Oh, oh ... Seguita meglio ...  
Ih ih! ih ih! ... Di gioja  
Mi balza il cor nel petto!

*Pao.* Ah ah, oh oh, ih ih, così ha già letto.

*Ger.* Venite, Paolino,  
Venite ch'io vi abbracci. E' vostro merito  
La buona riuscita,  
Io vi sono obbligato della vita.

*Pao.* Questo mi dà conforto.

*Ger.* Fra poco il Conte Genero  
Sarà qui a sottoscrivere il contratto:  
Elisetta è Contessa: il tutto è fatto.  
Con Carolina or poi se mi riesce  
Di far un matrimonio eguale a questo,  
Colla primaria nobiltà m'innesto.

*Pao.* (Questo poi mi dà affanno)

*Ger.* Che avete voi? Siete di tristo umore?

*Pao.* Io? Signor no.

*Ger.* Che?

*Pao.* Allegro anzi son io  
Per queste nozze.

*Ger.* Bene. Andate dunque  
A stare in attenzione  
Dell'arrivo del Conte; ed ordinate  
Tutto quel, che vi par, che vada bene  
Per poterlo trattar come conviene.

( *Paolino parte.* )

SCENA III.

*Il Sig. Geronimo, indi Carolina, Elisetta,  
Fidalma, e Servitori.*

*Ger.* **O**RSU', più non si tardi  
A dar sì lieta nuova alla famiglia.



Elisetta! Fidalma! Carolina!  
Figlie, sorella, amici, servitori,  
Quanti in casa vi son vengano fuori.

*Car.* Signor Padre?...

*Eli.* Signor?...

*Fid.* Fratello amato?...

*Car.* Che avvenne?

*Eli.* Cosa c'è?

*Car.* Che cos'è stato?

*Ger.* Udite tutti, udite,  
Le orecchie spalancate,  
Di giubbilo saltate,  
Un matrimonio nobile  
Concluso è per lei già.  
Signora Contessina  
Quest'oggi ella sarà.  
Via bacia, mia carina,  
La mano al tuo Papà.  
Che saltino i denari:  
La festa si prepari:  
Godete tutti quanti  
Di mia felicità.  
Sorella mia, che dite?  
Che dici tu Elisetta?  
Con quella bocca stretta (*a Car.*)  
Per cosa tu stai là.  
Via, via, che per te ancora  
Tuo padre ha già pensato:  
Un altro Titolato  
Sua sposa ti farà.  
E stai col ciglio basso?  
Non muovi ancor la bocca?  
Che sciocca! oimè, che sciocca!  
Fai rabbia in verità.

Invidia fai conoscere  
Che dentro il sen ti stà. (*parte.*)

## S C E N A I V .

*Elisetta, Carolina, e Fidalma.*

*Eli.* **S**IGNORA Sorellina,  
Ch'io le rammenti un poco ella permetta,  
Ch'io sono la maggior, lei la cadetta:  
Che perciò le disdice  
Quell'invidia che mostra;  
E che in questa occasion meglio faria,  
Se mi pregasse della grazia mia.  
*Car.* Ah, ah! della sua grazia,  
Quantunque singolare,  
In verità non ne saprei che fare.  
*Eli.* Sentite la insolente?  
Io son Contessa, e siete voi un niente.  
*Fid.* Eccoci quà: noi siamo sempre a quella.  
Tra sorella, e sorella,  
Chi per un po' di fumo,  
Chi per voler far troppo la vivace,  
Un solo giorno quì non si sta in pace.  
*Eli.* Qual fumo ho io? parlate.  
*Car.* Qual io vivacità, che condannate?  
*Eli.* Non ho fors'io ragione?  
*Fid.* Sì: deve rispettarvi.  
*Car.* Ho dunque torto io?  
*Fid.* Nò: non deve incitarvi.  
*Eli.* Che? forse io la incito?  
*Car.* Che? fors'io la strappazzo?  
*Fid.* Nò: niente: nò: non fate un tal schiamazzo.  
*Car.* Io di lei non ho invidia;



Non ho rincrescimento  
 Del di lei ingrandimento :  
 Sol mi dispiace , che in questa occasione  
 Ha di se stessa troppa presunzione .  
 ( *per partire .* )

*Eli.* Il voltarmi le spalle a questo modo  
 E' un' altra impertinenza .

*Car.* Perdoni se ho mancato a sua Eccellenza .

Le faccio un' inchino

Contessa garbata .

Per essere Dama

Si vede ch' è nata .

Per altro , per altro

Da rider mi fa .

*Eli.* Strillate , crepate ,  
 Son Dama , e Contessa .  
 Beffar se volete ,  
 Beffate voi stessa .  
 Per altro , per altro ,  
 Creanza non ha .

*Fid.* Quel fumo , mia cara ,  
 E' un poco eccedente .  
 Voi siete , mia bella ,  
 Di troppo insolente .  
 Vergogna ! vergogna !  
 Finitela già .

*Car.* Sua serva non sono .

*Eli.* Son vostra maggiore .

*Car.* Entrambe siam figlie  
 D' un sol genitore .

*Eli.* Stizzosa . . .

*Car.* Fumosa . . .

*Fid.* Finiam questa cosa :

Tacetevi là .

*Car.* { Non posso soffrire  
*Eli.* { La sua inciviltà .  
*Fid.* { <sup>a 3</sup> Codesto garrire  
 Fra voi ben non stà .

( *Carolina parte .* )

## S C E N A V .

*Fidalma , ed Elisetta .*

*Fid.* **C**HETATEVI , e scusatela . Tra poco  
 Voi già andate a marito , ella qui resta ;  
 Così non vi sarà mai più molesta ,  
 Io mi consolo intanto  
 Del vostro matrimonio ; e voi fra poco . . .  
 Ma zitto . . . a voi il confido . . . Ah ! nol diceste  
 Per carità .

*Eli.* Fidatevi , fidatevi  
 Che segreta son' io .

*Fid.* Ve ne consolerete ancor del mio .

*Eli.* Del vostro ?

*Fid.* Sì : padrona di me stessa ,  
 Ricca pel testamento  
 Del mio primo marito ,  
 E in età giovanil , non crederei ,  
 Che mi diceste stolta  
 Se voglio maritarmi un' altra volta .

*Eli.* Nò , cara la mia Zia :  
 Anzi fate benissimo , e vi lodo .  
 Ma un dispiacer ben grande  
 Ne sentirà mio padre ,  
 Che vi dobbiate allontanar da lui ,  
 Ei che v' apprezza al par degli occhi sui .

*Fid.* Eh , quanto a questo poi , potrebbe darsi  
 Che non mi allontanassi .



*Eli.* Posso saper chi sia?

*Fid.* No: è troppo presto. Ancor con chi vogl'io  
Non mi sono spiegata.

*Eli.* Ditemi questo almeno: è giovinotto?

*Fid.* Giovine affatto, affatto.

*Eli.* E' bello?

*Fid.* Di Cupido egli è un ritratto.

*Eli.* E' nobile?

*Fid.* Non voglio  
Spiegarmi d'avvantaggio.

*Eli.* E' ricco? ... Rispondete.

*Fid.* Troppo curiosa, o cara mia, voi siete.  
(Se mi stuzzica ancora un pocolino,  
Vado or ora a scoprir ch'è Paolino.)

E' vero che in casa

Son io la Signora;

Che m'ama il fratello,

Che ogn'uno mi onora;

E' vero ch'io godo

La mia libertà...

Ma con un marito

Via meglio si stà.

Stò fuori di casa

Nessun mi dà pena;

All'ora ch'io voglio

Vò a pranzo, vò a cena;

A letto men vado

Se n'ho volontà...

Ma con un marito

Via meglio si stà.

Un qualche fastidio

E' ver che si prova:

Non sempre la moglie

Contenta si trova:

Bisogna soffrire  
Qual cosa, si sà...

Ma con un marito

Via meglio si stà.

Voi, cara ragazza,

Che andate a provarlo,

Saprete fra poco

Se il vero vi parlo:

Voi meco direte,

Son certa diggià;

Che con un marito

Via meglio si stà.

(parte.)

## S C E N A VI.

*Il Sig. Geronimo, e Carolina.*

*Ger.* **P** R I M A che arrivi il Conte  
Io voglio rallegrarti

Vuol da tutte le parti

Oggi felicitarmi la mia sorte.

Senti... Ma ridi prima, e ridi forte.

*Car.* Non farei, s'io ridessi,

Che una cosa sforzata, e senza gusto.

*Ger.* Sicuro ci avrai gusto.

Sposa d'un Cavalier tu pur sarai:

Ora mi venne la proposizione,

E in oggi esser vi dee la conclusione.

Ridi, ridi, ragazza.

*Car.*

(Oh me meschina!

Qui nasce una rovina

Se Paolin non fa presto.)

*Ger.* E perchè mo non ridi, e te ne stai

Con quella faccia tosta?



*Car.* Ho dolore di testa.

*Ger.* S' egli è un Signor di testa? E' un Cavaliere;  
E non vuoi che sia un uom ch'abbia talento?

*Car.* (Ah mi manca il consiglio in tal momento.)

## S C E N A V I I.

*Paolino, e detti, poi il Conte, Elisetta,  
e Fidalma.*

*Pao.* **S**IGNORE, ecco quà il Conte. (forte)

*Ger.* Il Conte? Oh! presto, presto...

Rimettiamo il discorso...

Scendiamo ad incontrarlo fin abbasso.

*Pao.* Ecco che ha più di noi veloce il passo.

*Con.* Senza senza cerimonie,  
Alla buona vengo avanti.  
Riverisco tutti quanti.  
Non s' incomodin: non voglio.  
Complimenti far non soglio.  
Sol dò al Suocero un abbraccio;  
Servitore a lei mi faccio. (a *Fid.*)  
Dal dover non m' allontano (ad *El.*)  
Bacio a lei la bella mano...  
Vengo a lei, sì vengo a lei, (a *Car.*)  
Che ha quegli occhi così bei...  
Paolino amico mio,  
Regna quì sol grazia, e brio.  
Bravo padre! brave figlie!  
Siete incanti, meraviglie,  
Siete gioje... Ma scusate:  
Ch' io respiri almen lasciate,  
O il polmon mi creperà.

*Eli.* )  
*Car. a3* ) Prenda pure prenda fiato:  
*Fid.* ( Seguitare poi potrà.

*Pao.* ( Che fa troppo il caricato  
( Non s' avvede, e non lo sà.

*Ger.* ) L' ho sentito, l' ho ascoltato  
) Ma capito non l' ho già.

*Ger.* )  
*Pao.* )  
*Eli. a5* ) Che un tamburro abbia suonato  
*Car.* ) Mi è sembrato in verità.

*Fid.* )  
*Con.* ) Senza essere affettato  
) Mi distinguo in civiltà.

*Con.* Orsù senza far punto cerimonie,  
Ch' io le abborrisco già; suocero caro,  
Ben che la prima volta  
Questa sia che permesso  
Mi è di veder l' amabile mia sposa,  
Pur dicendomi il core  
Quale fra le tre Dive  
La mia Venere sia,  
Con vostra permissione allegro, e franco  
Io me le vado a situare a fianco.

*Ger.* Certo sarete stanco, io ve lo credo,  
Conte Genero amato. Ehi, da sedere.

*Con.* No, no, non dico questo:  
Non vo' seder. Son fresco, e son robusto,  
E il correr per le poste a me non nuoce.

*Pao.* Convien che alziate un poco più la voce.

*Con.* Con vostra permissione,  
Vado appresso alla sposa,  
Per farle un conveniente complimento.

*Ger.* Oh, servitevi pure,



Che questo, Conte mio, ci va de jure.  
 Ed io che so, che in tali incontri il padre  
 Importuno diventa,  
 Me ne andrò con Paolino  
 A far qualche altra cosa.  
 La sorella, e la Zia stian con la sposa.  
 (*parte con Paolino*)

## S C E N A VIII.

*Il Conte, Carolina, Fidalma, ed Elisetta.*

*Con.* **P**ERMETTETEMI dunque  
 Cara la mia sposina... (*accostandosi a Ca.*)

*Car.* Oh, non signore:  
 Sbagliate; io non son quella,  
 Quella che ha tanto onore è mia sorella.

*Con.* Sbaglio?

*Fid.* Sicuramente.

*Car.* Di là, di là convien che vi voltiate.

*Fid.* Di quà, di quà.

*Con.* Signora mia, scusate.

Voi dunque... (*a Fid.*)

*Fid.* Non Signor: sbagliate ancora.

*Con.* Sbaglio ancora?

*Eli.* Sicuro.

Ma che il faccia da scherzo io mi figuro.

Quella sen io che il Ciel vi diede in sorte:

Quella sen io che merita l'onore

Di stringervi la man, di darvi il core.

*Con.* (Diamine!) Voi la sposa?

*Eli.* Che vuol dir tal sorpresa?

*Con.* Eh, niente, niente.

Perdonatemi: io credo  
 Che vogliate qui far, mie Signorine,  
 Un poco di commedia. Or via, vi prego  
 Di non voler tirar più a lungo il gioco.  
 M'inganno, o non m'inganno? (*a Car.*)  
 Siete voi la mia sposa, o non la siete?

*Car.* Non Signor: ve l'ho detto: è mia sorella.

*Fid.* E' questa, è questa.

*Eli.* Io, sì Signor, son quella.

E vi par forse ch'io...

*Con.* No... ma... scusatemi...

Voi dunque certamente?

*Eli.* Certo.

*Fid.* Sicuro.

*Car.* Indubitatamente.

*Con.* Il core m'ha ingannato,  
 E rimango dolente, e sconsolato.

*Con.* (Sento in petto un freddo gelo,  
 Che cercando mi va il cor.  
 Sol quell'altra, giusto Cielo,  
 Può ispirarmi un dolce ardor.)

*Eli.* (Tal sorpresa intendo appieno  
 Cosa vuol significar.

Sento in petto un rio veleno,  
 Che mi viene a lacerar.)

*Car.* (Freddo, freddo egli è restato:  
 Lei confusa se ne stà.

Così un poco castigato  
 Il suo orgoglio resterà.)

*Fid.* (In silenzio ogn'un qui resta,  
 E so ben quel che vuol dir.

Una torbida tempesta  
 Parmi in aria di scoprir.)



4 4 { Un orgasmo ho dentro il seno;  
Palpitando il cor mi v'è.  
Più non vedo il Ciel sereno,  
Più non so quel che sarà.

## S C E N A IX.

GABINETTO

*Paolino, poi Carolina.*

*Pao.* **P**iu' a lungo la scoperta  
Non deggio differir. Il Conte infine  
E' un uom di mondo, un uomo di esperienza,  
Mi vuol del bene, e mi darà assistenza.

*Car.* Ah, Paolino mio...

*Pao.* Sposa mia cara...

*Car.* Di poterti aver solo  
Io non vedeva l'ora.  
Sappi che ogni dimora  
È omai precipitosa:  
Mio Padre a un Cavalier va a farmi Sposa.

*Pao.* Ci mancava ancor questa  
Per più innasprirlo al caso!  
Ma non perdo il coraggio. Al Conte subito  
Vado a raccomandarmi.

*Car.* Ma se sdegnasse il Conte  
D'entrar in questo impegno?

*Pao.* Di lui punto non dubito;  
Ma al caso disperato, o cara mia,  
A piè mi metterei della tua Zia:  
Sa essa cos' è amore,  
E del fratello suo possiede il core.

*Car.* E te ne fideresti?

*Pao.*

*Pao.* Sì: con bontà mi tratta, e con dolcezza,  
Anzi quasi direi che mi accarezza.

*Car.* In qualunque maniera  
Non devi diferir, Vedi là il Conte.  
Cogli questo momento,  
Datti coraggio. Io mi ritiro intanto  
Tutta, tutta agitata.

T'assista amor, che la cagion n'è stata.

*(parte.)*

## S C E N A X.

*Paolino, poi il Conte.*

*Pao.* **S**i', coraggio mi faccio  
Giacchè solo quì viene.

*Con.* Amico mio, io vo di te cercando  
Smanioso, ansioso, ch'è diggià mezz'ora.  
Ho di te gran bisogno.

*Pao.* Ed io di voi.

*Con.* Sì: quello che tu vuoi: per te son io,  
Ma prima dir mi lascia il fatto mio.

*Pao.* Sì Signore: parlate.

*Con.* All' amor, Paolino,  
Che sempre ti ho portato  
Sempre tu fosti grato.  
Però non serve quì di far preamboli;  
Ma veniamo alla breve,  
Che senza far un giro di parole  
Ciascheduno può dir quello che vuole.

*Pao.* Benissimo. Veniamo dunque al fatto.

*Con.* Tu sai che ho già disposto  
Di richiamarti a casa  
Fra pochi mesi, e darti del contante

B



Perchè tu pur divenga un buon mercante:  
Sì, già lo sai: non serve un tal racconto;  
Ma alla breve, alla breve  
Quello che si vuol dir, dire si deve.

*Pao.* Ebbene, Signor mio,  
Lo sbrigarvi sta a voi.

*Con.* Sentimi dunque.  
Sia come esser si voglia,  
O per l'una, o per l'altra  
Delle ragioni, che non si comprendono,  
O sia come si sia,  
Perchè fare gran chiacchiere non soglio;  
La sposa non mi piace, e non la voglio.

*Pao.* Che cosa dite mai?

*Con.* Dico assolutamente  
Che non la voglio.

*Pao.* E come mai potreste  
Oggi disimpegnarvene?

*Con.* Facilissimamente.  
Invece di sposare la maggiore  
Sposerò la cadetta:  
Dei cento mille invece per la dote,  
Sol di cinquanta mille io mi contento:  
Ecco tutto aggiustato in un momento.  
Quella, quella mi piace,  
Quella m'ha innamorato. Ora da bravo.  
Vanne, fa presto, al padre ciò proponi,  
Sciogli, concludi, e poi di me disponi.

*Pao.* (Me infelice!)

*Con.* Cos' hai?

*Pao.* Niente, Signore.

*Con.* Va dunque, va, fa presto.

*Pao.* (Misero me, che contrattempo è questo!)

Signor, deh, concedete ...  
Sdegnarvi io non vorrei.  
Pensate, riflettete ...  
Il dispiacer di lei,  
La civiltà, l'onore,  
Di tutti lo stupore ...  
(Ah! che mi vo a confondere,  
Ah! più non so che dir.)

*Con.* Tu cosa vai dicendo?  
Tu cosa stai seccando?  
Non star più discorrendo.

A te mi raccomando:  
L'amabile Cadetta  
Mi stimola, m'affretta:  
Non posso più resistere,  
Mi sento incenerir!

*Pao.* Quel foco che v'accende  
Un altro forse offende.  
(Ah, sento proprio il core  
Che in sen mi va a languir!)

*Con.* Quel foco che mi accende  
Da me più non dipende.  
Non sposo la maggiore  
Se credo di morir. (partono.)

## S C E N A X I .

C A M E R A .

*Carolina, poi il Conte.*

*Car.* **P**AOLINO ritarda  
Con la risposta, ed io l'aspetto ansiosa;  
E allor che qualche cosa



- Con ansietà si aspetta  
 Ogni minuto vi diventa un' ora.  
 Ma cosa fa che non ritorna ancora?  
 Quel pur che vedo è il Conte. Un segno è questo  
 Che il discorso è finito.  
 Ed ei qui viene senza mio marito?
- Con.* (Non trascurò il momento.) Oh, Carolina!  
 La sorte è a me propizia,  
 Perchè lontani dall'altrui presenza  
 Io vi posso parlar con confidenza..
- Car.* Ah! questo è quello appunto  
 Che bramava ancor io.
- Con.* Lo bramavate, sì? (Ciò mi consola.)  
 Veramente Paolino  
 Ve lo dovea dir lui;  
 Ma pronta l'occasion trovando adesso,  
 Quello ch'ei vi diria ve 'l dico io stesso.
- Car.* Dite, dite, parlate; e voglia il Cielo  
 Che le vostre parole  
 Diano al mio core di speranza un raggio.
- Con.* (Questa già m'ama anch'essa. Orsù coraggio.)  
 Ah! mia cara ragazza,  
 Amor ha un gran poter! Voi che ne dite?
- Car.* Quello che dite voi.
- Con.* E quelle debolezze  
 Che vengono da amor se ancor son strane,  
 S'hanno da compatir fra genti umane.
- Car.* Io sono certamente  
 Del vostro sentimento. Or seguitate,  
 Ditemi tutto il resto.  
 Se conoscete amor mi basta questo.
- Con.* Quand'è così, stringiamo l'argomento.
- Car.* Veniamo pure al punto.
- Con.* Io son venuto

- Per sposar Elisetta. Ma che serve  
 Che venuto io ci sia  
 Quando non ho per lei che antipatia?  
 E quando a prima vista  
 M'avete fatto voi vostra conquista?
- Car.* Io! cosa avete detto?
- Con.* Voi cosa avete inteso?
- Car.* E' questo solo  
 Quel che avete da dirmi?
- Con.* Questo, sì questo. E voi che ben sapete  
 Compatire l'amore,  
 Scusando il mio trasporto,  
 Darete all'amor mio qualche conforto.
- Car.* E nel momento istesso  
 Di dover adempire a un sagra impegno  
 Manchereste di fede? Io scuso bene  
 Chiunque si lascia trasportar d'amore;  
 Ma non uno che manca al proprio onore.
- Con.* Oh, oh! voi date in serio. Ed io tutt'altro  
 Mi aspettava da voi.
- Car.* Tutt'altro anch'io  
 Mi credea di sentire.
- Con.* Di sentir cosa?
- Car.* Io non ve l'ho da dire.
- Con.* All'onor si rimedia  
 Sposando voi per lei.
- Car.* Questa cosa accordar mai non potrei.  
 Perdonate, Signor mio,  
 S'io vi lascio, e fo partenza.  
 Io per essere Eccellenza  
 Non mi sento volontà.  
 Tanto onore è riservato  
 A chi ha un merto singolare,  
 A chi in circolo può stare



Con buon garbo, e gravità.  
 Io, meschina, vò alla buona,  
 Io cammino alla carlona,  
 Son piccina di statura,  
 Io non ho disinvoltura,  
 Non ho lingue, non sò niente:  
 Farei torto certamente  
 Alla vostra nobiltà.  
 Se un mi parla alla francese  
 Che volete ch'io risponda?  
 Non sò dire che *Monsiù*.  
 Se qualcun mi parla inglese,  
 Ben convien ch'io mi confonda,  
 Non intendo che *addidù*.  
 Se poi vien qualche tedesco,  
 Vuol star fresco, oh, vuol star fresco!  
 Non intendo una parola.  
 Son' infatti una figliuola  
 Di buon fondo, e niente più.  
 (*parte.*)

## S C E N A XII.

*Il Conte solo.*

**I**o resto ancora attonito.  
 Ha equivocato lei?  
 Ho equivocato io? Che cosa è stato?  
 Un granchio tutti due quì abbiám pigliato.  
 Ma io son uom di mondo, e ben capisco  
 Da quel suo dir sagace, e simulato,  
 Ch'ella già tiene qualche innamorato.  
 Ma voglio seguirla,  
 Ma il vo' saper da lei  
 Per poter pensar meglio a' casi miei. (*parte.*)

## S C E N A XIII.

*Il Sig. Geronimo, Elisetta, Fidalma,  
 poi Paolino.*

**Ger.** **T**u mi dici che del Conte *calera*  
 Mal contenta sei del tratto.  
 Quello è un uomo molto astratto,  
 Lo conosco, e ben lo sò.

**Eli.** Ma un'occhiata un po' graziosa  
 Ottenuta pur non ho.

**Fid.** Trattar peggio colla sposa  
 Veramente non si può.

**Ger.** Voi credete che i signori  
 Faccian come li plebei:  
 Voi credete che gli sposi  
 Faccian come i cicisbei.  
 Non signore, tante cose,  
 Che si dicono smorfiose,  
 Non le fanno, signor nò.

**Pao.** Mio signore, se vi piace  
 Di vedere l'apparato,  
 Tutto quanto è preparato  
 Con gran lustro, e proprietà.

**Ger.** Come? come? cos'ha detto?

**Pao.** Tutto... quanto... è preparato...  
 Nella... sala... del banchetto...  
 Con gran lustro... e proprietà.  
 (*parola per parola forte.*)

**Ger.** Vanne al diavolo, balordo.  
 Quà si crede ch'io sia sordo,  
 Nè patisco sordità.



a 4 } Andiam subito a vedere  
 La gran tavola, e il desere,  
 Che onor grande <sup>mi</sup> <sub>vi</sub> farà.  
 (partono.)

## S C E N A X I V.

Carolina, ed il Conte.

Car. **L**ASCIATEMI, signore,  
 Non state a infastidirmi.  
 Con. Se libero è quel core  
 Vi prego sol di dirmi.  
 Car. Che non ho amante alcuno  
 Vi posso assicurar.  
 Con. Voi dunque la mia brama  
 Potete contentar.  
 Car. Lasciatemi, vi prego,  
 Lasciatemi, deh! andar.  
 Con. Non lasciovi, mia bella,  
 Partir da questa stanza  
 Se un raggio di speranza  
 Non date a questo cor.  
 (in questo Elisetta in disparte.)  
 Car. Tornate, deh! in voi stesso.  
 Con. Mio ben, v'amo all' eccesso.  
 Car. Pensate a mia sorella.  
 Con. Per lei non sento amor.  
 S'io sposo voi per quella  
 Non manco già al mio onor.

## S C E N A X V.

Elisetta che si avvanza, e detti, poi Fidalma.

Eli. **N**O, indegno, traditore.  
 No, anima malnata:  
 No, trista disgraziata,  
 Mai questo non sarà.  
 Per questo tradimento,  
 Che mi si viene a fare,  
 Io voglio sussurrare  
 La Casa, e la Città.  
 Con. Strillate, non m' importa.  
 Car. Sentite . . . .  
 Eli. No, fraschetta.  
 Car. Ma prima . . . .  
 Eli. Vo' vendetta.  
 Eli. ) Che nera infedeltà!  
 Car. a3 ) In me  
 Con. ) In lei non c'è reità.  
 Fid. Che cosa è questo strepito?  
 Eli. Di fede il mancatore  
 Con essa fa all' amore,  
 Ed or li ho colti quà.  
 Fid. Uh! uh! che mancamento!  
 Non credo a quel che sento.  
 Eli. ) Io voglio sussurrare  
 ) La casa, e la Città.  
 Fid. ( Io voglio esaminare  
 ( Il fatto come stà.  
 Car. ) Deh, fatela acchetare, (a Fid.)  
 ) Che il vero ella non sà.  
 Con. ( Lasciamola strillare,  
 ( Non me ne curo già.



## S C E N A X V I .

*Il Sig. Geronimo , che sopraggiunge e detti ,  
poi Paolino .*

*Fid.* **S**ILENZIO , silenzio ,  
Che vien mio fratello .  
Usate prudenza ,  
Abbate cervello ,  
L' affar delicato  
E' troppo da se .

*Ger.* Sentire mi parve  
Un strepito , un chiasso .  
Che fate ? gridate ,  
Ovvero è per spasso ?  
Che cosa è accaduto ?  
Ogn' un quì stà muto ?  
Di dirmi vi piaccia  
Che diavolo c' è .

*Pao.* ( La cara mia sposa ,  
Dal capo alle piante ,  
Mi sembra tremante ,  
Oh , povero me ! )

*Con.* } Che tristo silenzio !  
*Car.* } Così non stà bene .  
*Fid.* <sup>a4</sup> } Parlare conviene :  
*Eli.* } Parlare si dè .

<sup>a6</sup> } *Ger.* } Che tristo silenzio !  
} Sospetto mi viene .  
*Pao.* } Vi son delle scene :  
} Saperlo si dè .

*Ger.* Orsù che cosa è stato ? ( *a Car.* )  
Lo voglio saper bene .

*Car.* La cosa sol proviene  
Da certo mal' inteso .  
Equivoco ha lei preso ; ( *addit. El.* )  
E il Conte il motivò .

*Eli.* No , non è vero niente .  
La cosa è differente .

Parlate con mia Zia ,  
Che anch' io poi parlerò .

*Fid.* Sappiate , fratel mio ,  
Che quà ci sta un imbroglio ;  
Ma adesso dir nol voglio ,  
Che bene ancor nol sò .

*Ger.* Io non capisco affatto .

*Con.* Sappiate , con sua pace , ( *tirandolo da  
una parte .* )

La sposa non mi piace .

La sua minor sorella  
E' assai di lei più bella .

Ma poi , ma poi con comodo  
Il tutto vi dirò .

Eh andate tutti al diavolo .

*Ger.* } Ba , ba , ce , ce , sì presto ,  
*Pao.* <sup>a2</sup> } Un balbettare è questo ,  
} Che intender non si può .  
} Ma come prima io resto .  
} Ma che mistero è questo ,  
} Che intender non si può !

*Car.* } Le orecchie non stancate .

*Con.* } Affanno non vi date .

*Eli.* <sup>a4</sup> } Da me , da me saprete

*Fid.* } Qual sia la verità .



## ATTO PRIMO.

Ger.

La testa m'imbrogliate.

La testa mi fendete.

Tacete, deh, tacete:

Andate via di quà.

Pao.

Per imbrogliar la testa

Che confusione è questa:

Capite se potete,

Qual sia la verità.

*(partono.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

GABINETTO.

*Il Sig. Geronimo, poi il Conte.*

Ger.



UESTA è ben curiosa!

Che si siano accordati

In masticar parole,

Perchè io non intenda?

Ma voglio ben scoprir questa faccenda.

Venite pur, venite, o Conte amato,

Mi volete voi dir quello ch'è stato?

Con. Anzi apposta men vengo,

Per dichiararvi il tutto,

Senza riguardo alcuno.

Ger. No, non c'è alcuno.

Con.

Alcun riguardo ho detto,



Non ho di dirvi il tutto, e il dirò schietto.  
Vi dirò in primo luogo in stil laconico,  
Che pel mio gusto armonico  
Cosa non ha Elisetta  
Che possa qual vorrei  
Accendere il mio cor, gli affetti miei;  
E che mancando in me l'inclinazione,  
Impossibil divien fra noi l'unione.

Ger. Che armonico? Che affetti?  
Che unione? E cosa adesso  
Mi andate voi dicendo?

Con. Che Elisetta sposar più non intendo.

Ger. Che? Cosa avete detto?

Con. Ho detto, che non trovo  
Cosa in lei, che mi piaccia,  
E che più non la voglio.

Ger. Non la volete più mia figlia? Quella  
Per cui steso è il contratto?  
Non la volete più? Voi siete un matto.  
La vorrete benissimo.  
La sposerete. Signor sì. A Geronimo  
Non se ne fan di queste. E non è un uomo  
Geronimo da prendersi  
Per un qualche babbèo.  
E Geronimo dice, e vi ripete,  
Che la vorrete, e che la sposerete.

Con. Ed al signor Geronimo  
Io pur dico, e ripeto,  
Che non la sposerò; ma che lo prego  
Di mostrarsi contento,  
Che fra noi segua un accomodamento.

Ger. Ed io vi torno a dire in brevi accenti,  
Che non si parli di accomodamenti.

Se fiato in corpo avete,  
Sì, sì, la sposerete.  
Un bambolo non sono.  
Veder ve la farò.

Con. Se mi ascoltate un poco,  
Si calmerà quel foco.  
Ma poi se v'ostinate,  
Anch' io mi ostinerò.

Ger. La sposerete, amico.

Con. Io non la sposerò.

Ger. Sì, sì, sì, sì, io dico.

Con. Io dico nò, nò, nò.

a 2 ) Con questo uom frenetico  
) Sfiatare non mi vò.

(*si mettono a sedere uno da una  
parte, e l'altro dall'altra.*)

Ger. (Ora vedete che bricconata!  
Chi se l'avrebbe mai immaginata!  
Questa è un'azione da mascalzone;  
Ed al suo impegno non dee mancar.)

Con. (Ora vedete che uom bilioso!  
Come s'accende! com'è impetuoso!  
Non vuol sentire quel che vo' dire,  
D'aggiustamenti non vuol parlar!)

Ger. (Vediamo un poco se ci ha pensato.)  
(*si alza.*)

Con. (Proviamo un poco se si è calmato.)  
(*si alza.*)

Ger. Ebben, Signore? La sposerete?

Con. Ebben, Signore? mi ascolterete?

Il mio discorso vi può calmar.

Ger. Via, dite pure quel che vi par.

Con. Se invece di Elisetta

Mi date la Cadetta,



Cinquanta mille scudi  
Vi voglio rilasciar.

Ger. Quest' è, per quel ch' io sento,  
Quell' accomodamento  
Che voi vorreste far? ...

Ger. *a 2* { Lasciatemi, mio caro,  
(*va di nuovo a sedere.*)

Con. { Lasciatemi pensar.  
Vedete qual denaro  
Potete risparmiare. (*va a sedere.*)

Ger. (*È un bel risparmio quel di tant' oro! ...  
Così si salva anche il decoro ...  
Con un baratto l' affare è fatto ...  
Io non ci trovo difficoltà.*)

Con. (*Tra se l' amico va borbottando,  
Al gran risparmio già sta pensando  
Quest' è un boccone, che il buon  
[ ghiottone  
Da se scappare non lascerà.*)

Ger. Ci ho già pensato. (*si alza.*)

Con. Vi ascolto attento.  
(*si alza.*)

Ger. Io del baratto sarò contento,  
S' anche Elisetta lo accorderà.

Con. Non dubitate: farò in maniera,  
Che avanti sera mi abborrirà.

*a 2* { Siamo, siamo accomodati:  
Ritorniam di buon' umore.  
Abbracciamoci di core,  
E speriam felicità.  
(*Geronimo parte.*)

## S C E N A II.

*Il Conte, poi Paolino.*

Con. **P**ER fare ch' Elisetta mi ricusi  
Il modo è facilissimo.  
Oh! Paolino, Paolino.

Pao. In che posso servirvi?

Con. Da me stesso

Ho fatto tutto. Il padre è contentissimo,  
Ch' io sposi Carolina.

Pao. Ma ... Lo dite davvero?

Con. Certamente. Consolati; e tu stesso

Và a darle questa nuova.

Dille che ogni riguardo è omai finito;

E che disponga il core

Ad ubbidir con gioja al genitore. (*parte.*)

## S C E N A III.

*Paolino, poi Fidalma.*

Pao. **E**cco che or ora scoppia  
Da se la cosa. Io sono rovinato.  
Scacciato colla sposa, e disperato.  
Ma nò. Mi resta ancora una speranza  
Nel buon cor di Fidalma. A lei me 'n volo  
Benchè tutto tremante ...  
Ma Fidalma quì giunge ... Ecco l' istante.

Fid. (*Egli è quà solo; e questo gabinetto  
(fermandosi in disparte.)*

E' un luogo adattatissimo,  
Per parlar di segreti.)



*Pao.*

(Ella mi sembra,

Che volga in se qualche pensier molesto.

Ah, che son disgraziato ancora in questo!)

*Fid.* (Mi ha guardato sott'occhio, e ha sospirato.)*Pao.* (E' turbata senz'altro. Il cor mi manca.)*Fid.* (E sospira di nuovo. Ah! fosse mai

Che anch'ei per me sentisse

Quel ch'io sento per lui!)

*Pao.*

(Orsù, coraggio.

Il tempo pressa; ed io me le avvicino.)

Se mi è permesso....

*Fid.*

Addio, caro Paolino.

Non mi avete veduta altro che adesso?

*Pao.* Vi vidi pensierosa, e non mi parve

Di dover disturbarvi.

*Fid.* Voi non mi disturbate.

Pensieroso però, se non m'inganno,

Eravate anche voi?

*Pao.*

Questo è ben vero.

*Fid.* Paolino?*Pao.*

Signora.

*Fid.*

I pensier nostri

Da un' istessa cagion per avventura

Sarebbero prodotti?

*Pao.*

È ciò impossibile.

*Fid.* Non pensavate a me?*Pao.*

Non so negarlo.

*Fid.* Ed io pensava a voi. Femmina esperta

Dal più menomo indizio, ancor s'avvede

Di quel, che non si pensa, e non si crede.

*Pao.* (Che se ne sia avveduta?)*Fid.* Via, non vi confondete,

Parlatemi con tutta confidenza.

*Pao.* (Se n'è accorta senz'altro.)

Ah! Signora ...

*Fid.*

Mi avrete

Pietosa, e non crudel.

*Pao.*

La bontà vostra

Il mio merito eccede, e mi consola.

Ma con vostro fratello?

*Fid.*

Il fratel mio

Deve ben accordar quel che vogl'io.

*Pao.* E non farà rumore?*Fid.* Quale rumor? Contento ei dee mostrarsene,  
Quando ancor non lo fosse.*Pao.*

Oh mio conforto!

Dunque quando?

*Fid.*

Prestissimo.

*Pao.* Anzi senza dimora.*Fid.* Ebbene: in questo punto

Vi do la mia parola

Che sarete mio sposo.

*Pao.* Sposo?*Fid.*

Sì, caro mio.

*Pao.*

Io?

*Fid.*

Sì, mio bene.

Consolati, consolati ....

Ma di color ti cangi? E che cos'hai?

*Pao.* (Qual nuovo contrattempo è questo mai!)

Sento, oimè! che mi vien male

Già mi manca quasi il fiato.

*Fid.*

Non è niente, Sposo amato:

Quest'è effetto del piacer.

*Pao.*

Per pietà, che in svenimento

Io mi sento già cader. (siede.)

*Fid.*

Quest'è effetto del contento:

Passerà; no, non temer ...



## A T T O

Mio caro Paolino ...  
Ma certo è svenuto.  
Porgiamogli ajuto.  
C'è alcuno di là?

## S C E N A I V.

*Carolina, e detti.*

*Fid.* **L'** AMORE, e il contento  
Vedete che fà. (*a Car.*)

*Car.* Ma cosa è accaduto?  
Ma, oh Dio! cos'è stato?

*Fid.* Il povero giovine  
Di me innamorato,  
Per gioja in deliquio  
Vedete che stà.  
Io vado a pigliare  
Un certo elisire:  
Non state a partire,  
Restatevi quà. (*parte, poi ritorna.*)

*Car.* (Che creder, che dire  
Da me non si sà.)  
Giusto cielo! qual affanno!  
Qual sospetto mi martella!  
Sù, ti scuoti. Sù, favella;  
Ch'io mi sento lacerar.

*Pao.* Carolina!.. Deh, v'è via. (*s'alza.*)

*Car.* Tu invaghito di mia Zia!

*Pao.* Taci, taci, che per ora  
*Car.* <sup>a 2</sup> } Non mi posso quì spiegar.  
Ci mancava questa ancora,  
Per più farmi delirar.

## S E C O N D O .

*Fid.* Son quà pronta, son quà lesta...  
Ma già in piedi ti ritrovo.  
Dal contento ch'io ne provo,  
Questa man ti dò a baciare.

*Pao.* Non mi prendo tanto ardire.

*Car.* Mia Signora, pian pianino.

*Fid.* Bacia, bacia Paolino.

Non ci avete voi da entrar.

(*a Carolina.*)

*Car.* Questa certa confidenza,

*Pao.* Di fanciulle alla presenza,  
Che stia bene non mi par.

*Fid.* <sup>a 3</sup> } Di qualunque alla presenza  
Posso dar tal confidenza  
A colui, che ho da sposar.

(*Fidalma parte. Carolina e Paolino mostrano di partire, ma poi si arrestano.*)

## S C E N A V.

*Carolina, e Paolino.*

*Car.* **V** ANNE, vanne; la seguita... Nò: arrestati.

Dimmi, tristo, sù dimmi:

Quante pensi sposarne? Ora comprendo,  
Perchè a svelar non pensi

Il nodo clandestin, che ci ha legati.

Lo fai per il piacere

Di tradire due donne a un solo istante.

Me come sposa, e l'altra come amante.

*Pao.* Nò, Carolina, nò: chetati, e ascoltami.

*Car.* E che deggio ascoltar? Non ti ho trovato

Svenuto per amore



Al fianco di mia Zia? Non l'ho sentita  
Vantarsi del tuo affetto?

E, che l'hai da sposar, non ha già detto?

*Pao.* Questo è un'inganno, o cara.....

*Car.* Eh sì un inganno,  
Che da te si commette.

Se tu amavi mia Zia,  
Perchè non sposar lei? perchè sedurre  
Una fanciulla onesta,

Priva d'ogni esperienza, e d'accortezza,  
Per farla poi crepar dall'amarezza?

*Pao.* Mi ascolta per pietà...

*Car.* Che vuoi ch'io ascolti?

Comprendo in questo istante

Il peso del mio fallo.

Ma senti: io corro adesso

A piedi di mio padre:

Svelerò quel che ho fatto:

A qualunque castigo

Mi renderò soggetta.

Di te poi seduttor, tristo, spergiuro,

Segua quel che si voglia, io non mi curo.

(*per partire.*)

*Pao.* Ferma, ferma, ti prego...

*Car.* Oibò... Mi lascia.

*Pao.* No, ti dico.

*Car.* Vo' andar...

*Pao.* Sentimi; e poi

Subito te ne andrai, se andar tu vuoi.

*Car.* Ah! chi poteva mai

Questo da te aspettarsi!

*Pao.* Ascolta, io dico.

*Car.* Io mi sento morir!

*Pao.* Calmati un poco.

*Car.* Così resterai libero: (*piangendo.*)  
Così la sposerai.

*Pao.* Ah, no: che tu così morir mi fai.

Nell'inganno tu sei: ragion non senti;

E ti scordi in un punto di furore

Chi sei tu, chi son io, tutto l'amore.

*Car.* Cosa potresti dir?

*Pao.* Dir, che tua Zia,

Soltanto in quell'istante

Mi si scoperse amante;

E la sorpresa mia fu, che mi tolse

L'uso dei sensi. Or vanne a pubblicarmi

Qual seduttor. Rovinami. Ma prima

Prendi questo coltello;

E poichè sei impazzita,

Qui dammi prima una mortal ferita.

*Car.* Guarda ch'io te la dò.

*Pao.* Non mi ritiro.

*Car.* Ma non disse ella stessa

Che tu l'amavi?

*Pao.* Equivocò Fidalma.

*Car.* Confessa, o fo davvero.

*Pao.* Se un bugiardo mi credi,

Spingi senza pietade.

*Car.* Ah! mi vien freddo, ed il coltel mi cade.

*Pao.* Or sappi, sposa mia, che più maneggio

Non trovo al scoprimento,

Per salvar il decoro; e a noi non resta

Che di fuggir. Co' buoni uffizj il padre

Farem poi che si plachi.

Quel ch'è fatto, è già fatto; ed alla fine

Presto, o tardi lo sdegno ha il suo confine.

Pria che spunti in Ciel l'aurora

Cheti cheti, a lento passo,



Scenderemo fin abbasso,  
 Che nessun ci sentirà.  
 Sortiremo pian pianino  
 Dalla porta del giardino:  
 Tutta pronta una carrozza  
 Là da noi si troverà.  
 Chiusi in quella il Vetturino,  
 Per schivar qualunque intoppo,  
 I cavalli di galoppo  
 Senza posa caccierà.  
 Da una vecchia mia parente  
 Buona donna, e assai pietosa,  
 Se ne andremo, cara sposa,  
 E staremo, cheti là.  
 Come poi s'avrà da fare  
 Penseremo a mente cheta  
 Sposa cara, stà pur lieta,  
 Che l'amor ne assisterà. (*parte.*)

## S C E N A VI.

*Carolina sola.*

*Car.* **F**UGGIR? Palese al mondo  
 Render il nostro fallo? e far di noi  
 Parlar con disonor? Questo sarebbe  
 Render più acerba ancora la ferita  
 Al seno di mio padre...  
 No, no. Pria di risolvermi  
 A così duro passo,  
 Che costerebbe a me troppo dolore,  
 Voglio tentar quel che mi dice il core.  
 (*parte.*)

## S C E N A VII.

C A M E R A .

*Elisetta da una parte, indi il Conte dall'altra.*

*Eli.* **Q**UA nulla si conclude,  
 Quà ogn'uno sta in silenzio;  
 Ed io mastico intanto amaro assenzio.  
*Con.* (Quì la ritrovo alfin. Voglio provarmi  
 Se la posso ridurre a ricusarmi.)  
 Servo, servo umilissimo.

*Eli.* Venite come sposo, o mancato?

*Con.* Vengo qual mi volete.

Conoscitor del vostro

Merito singolar, degno d'un soglio,  
 Sol dal vostro piacer dipender voglio.

*Eli.* Voi parlate d'incanto.

*Con.* E più v'incanterò se mi ascoltate.

*Eli.* Benissimo. Parlate.

*Con.*

In primo luogo

Creder voi mi dovete il più sincero,  
 Il più ingenuo di tutti:

Che ho il core sulle labbra; e che son tale,  
 Che di me pur io dico il bene, e il male.

*Eli.* Vediamone una prova. Per esempio:

Quel di far all'amor con mia sorella,  
 Essendo a me promesso,  
 Lo dite male, o bene?

*Con.* Male, male, malissimo.

Ecco ch'io lo confesso. In certi incontri  
 Sono di un naturale



Facile a sdrucchiolar. Ma meglio udite,  
S'è ver ch'io son sincero. In me sicuro  
Che c'è del buon; ma prima  
Che i lacci d'Imeneo fra noi sian stretti,  
Io vi avverto di aver dei gran difetti.

*Eli.* Quando li conoscete, è cosa facile,  
Che possiate emendarvi.

*Con.* Oh! io credo impossibile.  
Sempre ho sentito a dire:  
Che colla vita si mantiene, e dura  
Quel vizio che nell'uom passa in natura.

*Eli.* Voi mi sgomentereste  
Se vi credessi in tutto.

*Con.* Basta . . . credete pure  
Quello sol che vi piace. Io con voi tratto  
Da galantuomo; e in termini assai schietti  
Io vi avverto di aver dei gran difetti . . .

*Eli.* Poichè me lo avvertite,  
Obbligata vi son. Ma non temete;  
Cercherò di adattarmi.

*Con.* Oh! questo poi  
Sarà difficilissimo.

Ve ne sono di fisici,  
Ve ne son di morali. In somma io parlo  
Ingenuamente: e tocca a voi Signora,  
Di far poi riflessione a questi detti,  
Ch'io vi avverto di aver dei gran difetti.

*Eli.* (A mettermi comincia  
Un poco in apprensione.) Orsù Signore,  
Giacchè siete sincero, anche vi piaccia  
Di dirmi quali sono  
Per poter regolarmi.

*Con.* (Alla fin non vorrei sacrificarmi.)  
Sentite: io ve li dico

Perchè voi lo volete, e vi ubbidisco;  
Per altro in verità me ne arrossisco.

Son lunatico bilioso,  
Son soggetto all'emicrania:

Ho sovente certa smania,  
Che in delirio mi fa andar.

Son sonnambulo perfetto,  
Che dormendo vò a girar.

Sogno poi; se sono a letto,  
Di dar calci, e di pugnar.

*Eli.* Tutto questo? Bagatelle!

Quà ci va della mia pelle . . .

Ma saprommi riguardar.

*Con.* Piano, piano. Non è tutto,  
Per gli amori ho un gran trasporto.  
Per le donne casco morto.

E di questo che vi par?

*Eli.* Questo è un vizio troppo brutto . . .

Ma il potrete un dì lasciar.

*Con.* Ma aspettate, mia Signora;  
Tutto detto non ho ancora.

Son vizioso giocatore,  
Crapulone, bevitore:

Mi ubbriaco spesso, spesso,  
Che vò fuori di me stesso,

Casco in terra, oppur traballo,  
Son più strambo di un cavallo,

Vado tutti a maltrattar.

*Eli.* Ora poi non credo niente.

Voi lo dite per scherzar.

*Con.* Quando poi non lo credete,  
Dico questo, e ve lo giuro:

Che a me nulla voi piacete,

Che non v'amo, e non vi curo,

Non vi posso tollerar. (parte.)



## S C E N A V I I I .

*Elisetta , poi Fidalma .*

*Eli.* **P**OTEVA parlar quell' anima incivile  
Con più di scandescenza !

*Fid.* Elisetta mia cara,  
Vi trovo ben turbata ?

*Eli.* Se dagli occhi del Conte  
Non si toglie ad un tratto Carolina,  
Quì nasce una rovina .  
Convien togliergli affatto ogni speranza  
Di poterla sposar .

*Fid.* Dite benissimo .  
Ma se voi la credete  
Invaghita del Conte , io poi vi dico ,  
Che forse , forse con ragion fondata  
La credo di Paolino innamorata .

*Eli.* Di quello non mi curo .

*Fid.* Me ne curo ben io ; nè più mi sento  
Di tenerlo celato .

*Eli.* Dunque facciam che debba  
Passar in un Ritiro  
Acciò non ci disturbi .

*Fid.* Ottimamente .  
Questo è il pensier che anch' io volgeva in  
( mente .

Lasciate far a me : la fraschettina  
Mandata vi sarà doman mattina .

## S C E N A I X .

*Il Sig. Geronimo , e Detti .*

*Ger.* **E**BBEN ? Sei persuasa  
Di rinunciare a questo matrimonio ?

*Eli.* Non sarà vero mai ch' io vi rinunzj ,  
Perchè poi mia sorella  
Debba sposar il Conte .

*Ger.* Si può fare un baratto  
Per te vantaggiosissimo .

*Fid.* Non si fanno baratti .  
Anzi mi meraviglio ,  
Che un uomo come voi prudente , e saggio  
Proponga ad essa un altro maritaggio .

*Ger.* Sì un altro maritaggio . Ecco tua 'Zia  
E' della mia opinione .

*Fid.* Anzi dico di no . Si deve togliere  
La causa del disordine .  
Carolina fomenta

La passione del Conte ; onde si deve  
Farla sparir , mandarla in un Ritiro ;  
E acchetati che sian tutti i rumori ,  
Allora poi , sì allor verrà fuori .

*Eli.* Avete ben capito ?

*Ger.* Sì , sì : parlate pure .

*Fid.* E se questo non fate , il mio decoro  
Non vuol che in questa casa  
Io me ne resti più . Voi mi farete  
De' capitali miei restituzione ,  
E così finiremo ogni questione .

*Eli.* Avete inteso bene ?



Ger. Sordo non son . Farò quanto conviene .

Fid. ( Cosa farete ? via su parlate .

Eli. <sup>a2</sup> ( Via risolvete : via non tardate .

( Presto , anzi subito si deve far .

Ma non strillate tutte due unite .

Sento che il timpano voi mi ferite .

Parlate piano senza gridar .

Eli. <sup>a2</sup> { Diremo dunque , diremo piano ,

Che in un Ritiro di quà lontano ,

Per metter ordine al disordine

La Carolina si dee mandar . . .

Voi ci sentite ? ( piano )

Ger. Che cosa dite ?

Eli. Abbiám parlato . ( forte all' orecchie )

Fid. V' abbiám detto ( come

sopra . )

Ger. Sia maledetto questo strillar .

Eli. In un Ritiro la Carolina . . .

Ger. Già v' ho capito , cara Signora .

Fid. Mandar dovete doman mattina . . .

Ger. Già v' ho capito ch' è un quarto d' ora .

Eli. { O che un fracasso di Satanasso

Fid. <sup>a3</sup> { Tutta la casa farà tremar .

Ger. Senza far chiasso , senza fracasso

Si può ben dire , si può parlar .

( Fid. ed Eli. partono . )

### S C E N A X.

*Il Sig. Geronimo solo .*

**I**N un Ritiro ? E perchè in un Ritiro  
La devo far passar ? Il mio interesse

Anzi vuol ch' io permetta ,

Che il Conte se la sposi !

No . Piano . E mia Sorella

Se sdegnata perciò dal mio negozio

Leva i suoi capitali ? Ella è una scossa ,

Ch' oggi io non so se sostener la possa . . .

Dunque andrà in un Ritiro .

Pensiamo or dunque in qual miglior maniera

Devo darle la nuova innanzi sera .

### S C E N A XI.

*Carolina in disparte , e detto .*

Car. **S**ON risoluta io stessa

Di vincere il rossor . Io sudo . . . io gelo . . .

Ma farlo , oh Dio ! convien . . . M'ajuta , o Cielo ! . . .

Ah , Signore ! a' piè vostri ecco una figlia . . .

Ger. Che cos' hai ? Che cos' è ? Cos' è accaduto ?

Alzati , e parla in piedi . . .

Car. Ah , non signore . . .

Ger. Alzati , ed ubbidisci al genitore .

Io però ti prevengo

In quello che vuoi dirmi ,

Tua sorella , e tua Zia t' hanno già detto ,

Che devi in un Ritiro

Passar doman mattina ; e tu ten vieni

Tremante , e sbigottita

Quasi ci avessi da restar in vita .

Car. Io in un Ritiro ? Ah ! mio Signor . . .

Ger. Tu devi

Far la mia volontà .

Car. Fuori di tempo

E' un Ritiro per me . . .

Ger. Soli due mesi

Ci starai , e non più .



- Car.* Deh! padre mio,  
Altro è quel che mi affanna...
- Ger.* Il mio interesse  
Lo vuole, e la mia pace...
- Car.* Ah! permettete  
Che a' vostri piè mi getti; e che implorando  
La pietade paterna...
- Ger.* Orsù, mi secchi  
Signora fraschettina.  
Nel Ritiro andrai doman mattina. (*parte.*)

## S C E N A X I I.

*Carolina sola.*

**E** possono mai nascere  
Contrattempi peggiori!....  
Il Padre mio sedotto,  
Mia sorella, e mia Zia con me alterate,  
Tutti in orgasmo; e come mai poss'io  
Svelar in tai momenti il fallo mio?....  
(*segue con stromenti.*)  
Come tacerlo poi se in un Ritiro  
Ad entrar son costretta?....  
Misera!.. In qual contrasto  
Di pensieri mi trovo!.... Io son smarrita....  
Cielo, deh, tu m'addita  
Il consiglio miglior. Qualche speranza  
Rendi al cor mio... Ma il core, oh Dio  
(*mi dice:*)  
Carolina infelice,  
Pietà di te non sente il Ciel tiranno....  
Ah! disperata io vò a morir d'affanno....  
(*per partire disperatamente s'incontra  
nel Conte, che la trattiene.*)

## S C E N A X I I I.

*Il Conte e Carolina.*

- Con.* **D**OVE? dove, mia cara,  
Con tanta agitazione? Oimè! Parlate  
Che avete? Che chiedete? Io son per voi  
Col cor, col sangue, colla vita istessa:  
Più di voi nulla al mondo or m'interessa.
- Car.* Ah, potessi parlar!
- Con.* Chi vi trattiene?
- Car.* Mi trattiene il decoro,  
E quella diffidenza  
Che deggio aver nel caso mio importante  
D'uno che già mi si è scoperto amante.
- Con.* Diffidar d'un che v'ama! Oh, questo caso  
Esser non può che quello  
Di scoprirgli un rival. Ma udite, o cara:  
Un uom di mondo io sono:  
S'egli è prima di me, ve lo perdono.  
D'esser tardi arrivato  
Incolperò la sorte mia rubella.
- Car.* E dareste la mano a mia sorella?
- Con.* Questo poi no.
- Car.* Sposata pur l'avreste  
Senza contraddizion, s'io più di lei  
Per un gioco del caso in quel momento  
Non vi fossi piacciata?
- Con.* Sì, è ver; ma mi piaceste; ed il mio core  
Or non vorria che voi.
- Car.* Ma però tutto quel che il cor vorrebbe,  
Non è sempre possibile.



*Con.* Ve l' accordo anche questo .

*Car.* Dunque se l' ottenermi  
Impossibile fosse , ah ! Signor mio ,  
Perchè coltivereste un tal desio ?  
Perchè , se voi mi amate ,  
Mi vorreste infelice ;  
Quando potreste in vece  
Rendermi voi con un' eroica azione  
Oggi la vita , e la consolazione ?

*Con.* In orgasmo mi mette  
Questo vostro parlar ; che par d' incanto .  
Però non mi confondo .  
Sì , v' amo ; e questo amor , se a voi ciò piace ,  
D' ogni più bella azion sarà capace .

*Car.* Giuratemelo , Conte .

*Con.* Io ve lo giuro  
( *in questo Elisetta , Fidalma ed il Sig.  
Geronimo che osservano .* )

Sull' onor mio , su questa bella mano ,  
Ch' io vo baciare . Sentiamo ora l' arcano .

## S C E N A X I V .

*Fidalma , Elisetta , il Sig. Geronimo , e Detti .*

*Eli.* COLTI vi abbiam .

*Fid.* Colti vi abbiam sul fatto .

*Eli.* Vedete la sguajata ? ( *a Geronimo .* )

*Fid.* Vedete la frasetta ?

Tutti gli uomini alletta ;

E la mano si lascia

Baciare da ogn' un , che amore a lei protesta .

*Ger.* Ora da dubitar più non mi resta .

*Car.* Ma Signor . . .

*Ger.* Taci là .

*Con.* Ma non sapete . . . .

*Eli.* Tacete voi , che ben vi stà .

*Fid.* Tacete .

*Ger.* Domani nel Ritiro . E voi , Signore ,  
O doman sposerete  
Quella cui promettete , o dell' affronto  
Noi la vedrem se mi farò dar conto .

*Con.* Ma se . . . .

*Ger.* Non vi dò ascolto .

*Car.* Ma io . . . .

*Eli.* Voi in un Ritiro .

*Fid.* In un Ritiro .

*Car.* ( Ah , ch' io pazza divento ! Io già deliro ! )

Deh , lasciate ch' io respiri ,  
Disgraziata , meschinella !  
Io rival di mia sorella ?  
Non la sono , e il Ciel lo sà .

Incolpata son a torto .

Deh , parlate voi , Signore : ( *al Conte .* )

Sincerate il genitore ,

Che più a voi si crederà .

*Con.* Quest' amabile ragazza . . .

*Eli.* E' un' astuta . . .

*Fid.* E' una sguajata .

*Eli.* a 2 ( Siete parte interessata .

*Fid.* a 2 ( )

*Ger.* ( )

*Eli.* a 3 ( Nel Ritiro andar dovrà .

*Fid.* ( )

*Car.* Sol tre giorni alla partenza  
Io vi chiedo per pietà .



Palesar la mia innocenza

Qualche cosa vi potrà.

*Eli.* No: il Ritiro è destinato.

*Fid.* No: il Ritiro è preparato.

*Ger.* No: il Ritiro è pronto già.

*Con.* Ma voi siete tanti cani,  
Senz' amor, nè carità!

*Car.* Io mi perdo, mi confondo,  
Il cervel da me sen v'è!

*Eli.* )  
*Fid. a 3* ) Se cadesse ancora il mondo,  
*Ger.* ) Deve andarci, e ci anderà.

*Con.* Io divento furibondo,  
Se anche un poco resto quà.  
( *Carolina, il Conte, ed il Sig.  
Geronimo partono per diverse  
parti.* )

## S C E N A X V.

*Elisetta, e Fidalma.*

*Eli.* SARETE or persuasa,  
Ch' è il Conte, e non Paolino  
Quello, di cui è invaghita?  
Ma non vi penso or più: sarà finita.

*Fid.* Ed io credo benissimo,  
Che sia una civettina: o che piuttosto  
Una di quelle sia,  
Che s'innamoran sol per debolezza  
Di ciascun che le guarda, o le accarezza.

*Eli.* Se son vendicata  
Contenta già sono.  
Al Conte perdono

La sua infedeltà.

Se tolto è l'oggetto,

Che il cor gli incatena,

Con faccia serena

La man mi darà. ( *partono.* )

## S C E N A X V I.

S A L A.

TAVOLINO CON QUATTRO LUMI ACCESI.

*Il Sig. Geronimo, e Paolino.*

*Ger.* V ENITE quà Paolino. Questa lettera  
Spedite per espresso  
A Madama Intendente del Ritiro,  
Che vedete quì scritto, acciò le arrivi  
Domani di buon' ora.  
Sia cura vostra ancora,  
Prima di andar a letto,  
D'avvertire la Posta, acciò non manchi  
Di quì mandarmi all' Alba  
Quattro buoni cavalli ... Eh? cosa dite?

*Pao.* Io non parlo, Signor.

*Ger.* Bene. Eseguite.

Io mi ritiro adesso. Andate pure.

Stanco oggi son di tante seccature.

( *prende un lume, ed entra nella sua  
stanza.* )



## S C E N A X V I I .

*Paolino solo .*

**E** A RISOLVERSI adesso  
 Ad una pronta fuga ,  
 Forse ancor tarderà la sposa mia ?  
 Forse ancora potria ,  
 In queste circostanze  
 Lusingarsi , e sperar favore , o ajuto ?  
 Da chi ? come ? in qual modo ? . . . Io son  
 ( perduto !  
 No : risolverà . Per affrettarnela ,  
 Vado nella sua stanza .  
 Non v' è più tempo : più non v' è speranza .  
 ( *prende un altro lume , ed entra nella stanza di Carolina .* )

## S C E N A X V I I I .

*Il Conte, poi Elisetta .*

**Con.** **I**L parlar di Carolina  
 Penetrato m' è nel seno .  
 Ah , saper potessi almeno  
 Il segreto del suo cuor !  
 Per sì amabile ragazza  
 Io non sò quel che farei ;  
 E salvarla ben vorrei  
 Dal domestico livor .  
**Eli.** ( Ritirato io lo credeva  
 E lo trovo or quì vagante .

Un sospetto stravagante  
 Mi fa nascere nel sen . )  
**Con.** ( A trovarla me ne andrei,  
 Se credessi di far ben . )  
**Eli.** Signor Conte , serva a lei .  
 Che vuol dir che quì la trovo ?  
**Con.** Vuol dir questo , ch' io mi movo .  
**Eli.** Che stia solo non convien .  
**Con.** Grazie , grazie , mia Signora :  
 Vada pur , ch' io vado ancora .  
 Tempo è già di riposar .  
 ( *Si prendono un lume per cadauno .* )  
**Eli.** Buona notte al signor Conte .  
**Con.** Dorma bene , Madamina .  
**Eli.** ( Finchè venga domattina  
 In sospetto devo star )  
**Con.**<sup>a2</sup> ( Maliziosa soprafinà ,  
 Non vo' farla sospettar . )  
 ( *Si ritirano nelle proprie Stanze ,  
 resta la Scena oscura .* )

## S C E N A U L T I M A .

*Paolino , e Carolina dalla sua Stanza , indi  
 Elisetta , poi Fidalma , poi il Sig. Geronimo ,  
 ed in fine il Conte , tutti dalle  
 rispettive loro Stanze .*

**Pao.** **D**EH , ti conforta , o cara ,  
 Seguimi piano , piano .  
**Car.** Stendimi pur la mano ,  
 Che mi vacilla il piè .



*a 2* { Oh, che momento è questo  
 D' affanno, e di timore!  
 Ma qui dobbiam far core,  
 Ch' altro per noi non c' è.  
 (*s' avviano per partire.*)

*Pao.* Zitto ... Mi par sentire ...  
 Sì, sento un uscio aprir ....

*a 2* ) Potrebbe alcun venire;  
 ) Si tardi un po' a partir.  
 (*rientrano nella stanza.*)

*Eli.* Sotto voce quà vicino (*con lume.*)  
 Certo intesi a favellar,  
 Una porta pian pianino  
 Ho sentito poi serrar ...  
 Ho sospetto ... Vo' scoprire.  
 (*va ad ascoltare alla porta di Carolina.*)

A parlar pian pian si sente ...  
 Vi sta il Conte certamente ...  
 Io li voglio svergognar.  
 (*va a battere alla porta di Fidalma.*)

*Fid.* Sortite, sortite,  
*Eli.* Venite quà in fretta.  
 Chi batte? chi chiama? (*di dentro*)  
 Io, io, Elisetta ...  
 (*va a battere alla porta del Sig. Geronimo.*)

Aprite, deh, aprite,  
 Sortite, Signore.

*Ger.* Chi picchia sì forte? (*di dentro*)  
 Chi fa tal rumore?

*Eli.* Venite quà fuori:  
 Si tratta d' onor.  
 (*Sortono Fid. ed il Sig. Ger. con lume in mano.*)

*Fid.* Che cosa è accaduto?  
*Ger.* Che cosa è mai nato?  
*Fid.* Io sono tremante,  
*Ger.* Io son sconcertato.  
*Eli.* Il Conte sta chiuso  
 Con mia Sorellina.  
 Si faccia rovina  
 Di quel traditor.

*a 3* { Conte perfido, malnato,  
 (*gridando alla porta di Carolina.*)  
 Conte indegno, scellerato,  
 Fuori, fuori vi vogliamo,  
 Che scoperto siete già.  
 (*esce il Conte dalla sua Stanza.*)

*Con.* Qui dal Conte che si vuole?  
 Quai indegnissime parole?  
 Ecco il Conte, eccolo quà.  
 (*Quale sbaglio! Qual errore...*)  
 (*Perdonate, mio Signore,*  
*Quì un equivoco ci stà.*  
*Ubbriachi voi sarete.*)

*li 3.*  
*suddetti*

*Con.*  
*Ger.* *a 2* { Io no certo: sarà lei. (*additando Eli.*)  
*Fid.*  
*Eli.* Non Signor, lo giurerei:  
 Qualcun altro vi sarà.

*Con.* (*Stando in piedi questa sogna.*  
*Ger. a 3* (*Quà confonderla bisogna.*  
*Fid.*  
*Ger.* Carolina, fuori, fuori ...  
 Anche questa si vedrà.

(*all' uscio di Carolina, la quale sorte con Paolino e vanno ad inginocchiarsi a' piedi del Sig. Geronimo.*)



*Car.* *a 2* ) Ah, Signore, a' vostri piedi  
*Pao.* ) A implorar veniam pietà!  
*Con.* *a 2* { Oh che vedo! Resto estatico!  
*Ger.* )  
*Eli.* *a 2* ) Quest'è un'altra novità.  
*Fid.* )  
*Ger.* Cosa s'intende?  
*Fid.* Cosa vuol dire?  
*Car.* ) Vi supplichiamo di compatire,  
*Pao.* *a 2* ) Che d'amor presi... Son già due mesi...  
) Il matrimonio fra noi seguì.  
*Ger.* *a 2* { Il matrimonio!  
*Fid.* )  
*Car.* *a 2* ) Signori sì.  
*Pao.* )  
*Ger.* Ah, disgraziati! qual tradimento!  
Andate, o tristi: pietà non sento.  
Più non son padre: vi son nemico:  
Io vi discaccio: vi maledico:  
Raminghi andate lontan da me.  
*Car.* *a 2* ) Pietà, perdono. Colpa è d'amore.  
*Pao.* )  
*Fid.* Pietà non s'abbia d'un traditore.  
*Con.* { Deh! vi calmate. Deh! vi placate  
*Eli.* *a 3* ) Rimedio al fatto più già non c'è.  
*Fid.* ) Sian discacciati. Sian castigati.  
) Azion sì nera punir si dè.  
*Con.* Ascoltate un uom di mondo,  
Quì il gridar non fa alcun frutto;  
Ma prudenza vuol, che tutto  
Anzi s'abbia da aggiustar.  
Il mio amor per Carolina  
M'interessa a suo favore.  
Perdonate a lor di core,  
Ch'io Elisetta vò a sposar.

*Eli.* M'interesse anch'io, Signore,  
Deh! lasciatevi placar.  
Voi che dite? (*a Fid.*)  
Voi che fate?  
*Ger.*  
*Fid.*  
*Con.*  
*Pao.* *a 4* } Perdonate, perdonate.  
*Car.* } (*tutti inginocchiati.*)  
*Eli.*  
*Fid.* Già che il caso è disperato,  
Ci dobbiamo contentar.  
*Ger.* Bricconacci! Furfantacci!...  
Son offeso, son sdegnato...  
Ma... vi voglio perdonar.  
*Pao.* { Che trasporto d'allegrezza!  
*Car.* *a 4* } Che contento! che dolcezza!  
*Con.* } Io mi sento giubillar!  
*Eli.*

## T U T T I .

Oh che gioja! Oh che piacere!  
Già contenti tutti siamo.  
Queste nozze noi vogliamo  
Con gran pompa celebrar.  
Che si chiamino i parenti,  
Che s'invitino gli amici,  
Che vi siano gli stromenti,  
Che si suoni, che si canti:  
Tutti quanti han da brillar.

FINE DEL DRAMMA.



1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

1870

[Faint, illegible text on the right page]